

IL PUNTO

DI STEFANO FOLLI

Il difficile cammino verso il taglio delle estreme

Esco allora che Casini suggerisce un pas- so avanti: un vero e proprio patto fra grandi partiti per «rigiocare la vita». Nella sostanza, anche se il presidente della Camera lo nega, è un modo di riproporre la cosiddetta «gentile coalizione». Un governo fra le maggiori forze politiche che eliminano, non solo e non tanto gli estremisti, quanto piuttosto i partiti «eterogenei». E con ciò risolve, nelle intenzioni, uno dei grandi problemi del bipartito: Casini non lo dice, ma egli non pensa a un patto globale. Più concretamente...

Devo allora che Casini suggerisce un pas- so avanti: un vero e proprio patto fra grandi partiti per «rigiocare la vita». Nella sostanza, anche se il presidente della Camera lo nega, è un modo di riproporre la cosiddetta «gentile coalizione». Un governo fra le maggiori forze politiche che eliminano, non solo e non tanto gli estremisti, quanto piuttosto i partiti «eterogenei». E con ciò risolve, nelle intenzioni, uno dei grandi problemi del bipartito: Casini non lo dice, ma egli non pensa a un patto globale. Più concretamente...

Devo allora che Casini suggerisce un pas- so avanti: un vero e proprio patto fra grandi partiti per «rigiocare la vita». Nella sostanza, anche se il presidente della Camera lo nega, è un modo di riproporre la cosiddetta «gentile coalizione». Un governo fra le maggiori forze politiche che eliminano, non solo e non tanto gli estremisti, quanto piuttosto i partiti «eterogenei». E con ciò risolve, nelle intenzioni, uno dei grandi problemi del bipartito: Casini non lo dice, ma egli non pensa a un patto globale. Più concretamente...

Devo allora che Casini suggerisce un pas- so avanti: un vero e proprio patto fra grandi partiti per «rigiocare la vita». Nella sostanza, anche se il presidente della Camera lo nega, è un modo di riproporre la cosiddetta «gentile coalizione». Un governo fra le maggiori forze politiche che eliminano, non solo e non tanto gli estremisti, quanto piuttosto i partiti «eterogenei». E con ciò risolve, nelle intenzioni, uno dei grandi problemi del bipartito: Casini non lo dice, ma egli non pensa a un patto globale. Più concretamente...

GIORNATA

LE CONDIZIONI DI PRODI

«Con il primo ministro in tv da Fede, rinunci alla conferenza finale»

«Altre che prima del confronto, Romano Prodi sfida l'avversario nella sua town. «Nessun timore, nessun impegno, nessuna rinuncia», sottolinea il candidato premier dell'Unione. La situazione è «entusiasta nella sua essenza: ci si chiede di scendere in campo. (A W) di cui il nostro avversario è preoccupato e i suoi sodali di sempre sono i falliti, i giuristi, i burocrati... Prodi sbianca di suo ruolo: «Sono loro che hanno governato cinque anni, e male, e ne devono rendere conto. Sia chiaro: noi siamo gli sfidanti, loro gli sfidati». Prodi chiede l'applicazione delle regole del duello tv Bush-Kerry nell'ultima campagna presidenziale Usa, «ormai equiparata e di paranza». «Quando questo confronto, stesso anche con Fini e Casini, si faccia - aggiunge Prodi - e che ci tenga sulle reti Mediaset. Questo inoltre significherebbe che a lungo da adesso si fa il duello del Fg, Emilio Fede di Sani un'occasione per Fede di dimettere la sua presidenza e per Berlusconi di chiarire se è vero o meno che l'Espresso proprietario del principale gruppo televisivo non gli reca alcun governo politico». Il Professore pone una condizione: «Quando lo controparte mancherà alla conferenza stampa finale che la commissione di Vigilanza ha voluto assegnare al Presidente del Consiglio sulle reti Rai».

Le anticipazioni del libro «L'antidoto»

«Berlusconi mi chiese di vendere Hdc a Fiorani»: è quanto scrive il sondagista Pier Luigi Crespi nel suo nuovo libro, «L'antidoto», le cui bozze sono state anticipate da Duso ieri sera nella sua trasmissione su Canale Italia. «Quando nell'ottobre del 2003 mi trovai colpito da una polmonite con il terribile conflitto Tremonti-Fazio, Silvio mi disse di fare un passo indietro, dimmettente e cedere tutto alla Bpl che avrebbe salvato le mie imprese ed entrò l'ora del fallimento che era anche suo», racconta Crespi nel libro aggiungendo: «L'8 gennaio, c'è consegnato il suo assegno degli eventi successivi». Tremonti di lì ad un anno è stato fatto fuori sotto i colpi di Fazio e Prodi e di lì a pochi mesi, nel marzo del 2004, i libri sociali dell'Hdc sono stati portati al tribunale fallimentare proprio da quegli uomini, quelli della Bpl che avrebbero dovuto salvare tutto».

Il leader trozkista

Ferrando, duello nel Prc sull'ier di esclusione

«Finita con glielo per l'affaire Ferrando? L'esplosione di Rifondazione depennata dalla lista dei candidati dopo le fasi sull'attacco terroristico di Nassirya. Ieri il collegio dei garanti del partito si è espresso sulla legittimità della procedura con cui la segreteria nazionale ha decretato l'esclusione del leader della minoranza trozkista. Il risultato sono stati due partiti in esclusiva contraddittoria: il primo sostiene che la modalità scelta per contattare i membri del comitato politico nazionale (la consultazione telefonica «non è assolutamente espressione della volontà dell'organismo»; la seconda riconosce invece che «in caso di comprovata urgenza e rischio di danno irreparabile per il partito», la segreteria può compiere atti riservati al comitato politico nazionale per poi riferire «alla prima occasione utile». Dunque, esclusione legittima? Il partito diffonde una «nota interpretativa»: revoca confermativa. Per Ferrando, invece, il provvedimento è stato zuzzurello «all' capisala al Senato di Rifondazione comunista in Abruzzo sono ancora io». Caso non ancora chiuso».

OBBLIGATORI I DATI SULL'ELABORAZIONE

L'Authority fissa i paletti per diffondere i sondaggi

L'Authority per le garanzie nelle Comunicazioni è intervenuta ieri per ricordare che i risultati dei sondaggi elettorali possono essere diffusi solo se accompagnati dalle indicazioni previste dalla legge (soggetti che li ha realizzati, commissione e acquirente, criteri e metodi seguiti, persone interpellate, domande rivolte, percentuali di risposta e data di realizzazione). Una precisazione arrivata dopo che negli scorsi giorni erano giunti all'Authority esposti sulla diffusione di sondaggi da parte del premier. «Da» - ha scienziaticamente e ripetutamente voluto le norme e, quindi, ha compilato un broglio mediatore».

IL CASO LIBIA - Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

Islam, alta tensione tra Fini e Lega

Pisanu: in Italia possibili rivalse - Fassino: pronti a collaborare

ROMA - «Riuce» con Gheddafi, ma apre una voragine con la Lega che potrebbe avere serie conseguenze sul equilibrio di tutta la Cdl. Gianfranco Fini, vicepremier e ministro degli Esteri, ieri al Senato, ce l'ha messo, ma per non offrire al leader libico, Muammar Gheddafi, altri motivi di polemica precisando meglio il suo pensiero sulle interrelazioni tra la vicenda Calderoli e le contestazioni interne al regime libico. Ma ha aperto così, inevitabilmente, un fronte ancora più caldo con la Lega che contesta la versione dei fatti di Bengasi, e con il ministro della Giustizia, Roberto Casella, affermando che le dichiarazioni di Fini, sono inaccettabili. Altro fronte è quello che il ministro degli Esteri ha aperto con la sinistra ricorrendo a Gheddafi, quando ospitalità al «terrorista» Occhino. L'opposizione fece peggio di Calderoli. Ricostruzione, questa, contestata dai dati.



Ma andiamo con ordine: lunedì scorso Fini aveva attribuito «anche a tentativi in atto di destabilizzare il regime di Gheddafi» le proteste di Bengasi. Prona la risposta di Tremonti che aveva ricordato come le proteste erano state originate «solo dalle vicende» - tra i comportamenti di Calderoli». Ieri, durante l'audizione svolta insieme al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu davanti alle commissioni Affari costituzionali ed Esteri di Camera e Senato, Fini ha spiegato che il quadro dell'ordine interno in Libia «è ancora in via di pubblicazione a Bengasi e in altre città della Cirenaica dove sono state organizzate manifestazioni di protesta».

Scorti in Nigeria, 27 morti

Sale il numero delle vittime negli scorti in Nigeria tra le comunità musulmana e cristiana a causa degli scontri religiosi scoppiati dopo la pubblicazione delle vicende su Altonet. Il bilancio provvisorio registra per il momento novantasette morti in cinque giorni. Secondo le ultime stime, ancora in attesa di conferma, sarebbero venisette i musulmani uccisi ieri nella città meridionale di Orishina, a maggioranza cristiana per via delle violenze scoppiate dopo il presunto assalto di un gruppo di musulmani contro una scuola elementare cristiana.

Tuttavia, secondo Fini, il vero problema non sta tanto nelle dichiarazioni di Calderoli ma nell'atteggiamento di Gheddafi dall'Intergovernmental Islamic Front. Il ministro ha detto che un episodio, come dimostrato i fatti di Indonesia, Pakistan, Nigeria e India. Di qui l'unica nota possibile del dialogo e della cooperazione.

Termo-Tremonti e operazione «nommi felici»

ROMA - Il programma della Cdl è pronto. Lo ha annunciato ieri sera lo stesso Silvio Berlusconi, salendo a sorpresa sul palco del teatro «Baglino» in occasione dello spettacolo di Pier Francesco Pingitore «d'ordine» che si è svolto nella serata che il Centro-destra presenterà domenica, spicca un nuovo intervento sulla giustizia: la separazione delle carriere tra Pni e giudici, da sempre voluta dal premier e l'istituzione del tribunale per la famiglia. Poi spannano la possibilità del conto corrente bancario, la base tax per le imprese, l'ingressi del governo (55%), gli interventi (terno-Tremonti) per chi ripresenta energia.

«ogni fondamentalismo». Quanto ai temi economici e sociali la Cdl al primo punto mette la famiglia alla quale, peraltro viene dedicato ampio spazio anche nel capitolo dello spettacolo di Pier Francesco Pingitore «d'ordine» che si è svolto nella serata che il Centro-destra presenterà domenica, spicca un nuovo intervento sulla giustizia: la separazione delle carriere tra Pni e giudici, da sempre voluta dal premier e l'istituzione del tribunale per la famiglia. Poi spannano la possibilità del conto corrente bancario, la base tax per le imprese, l'ingressi del governo (55%), gli interventi (terno-Tremonti) per chi ripresenta energia.

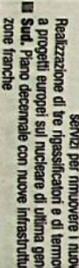
«ogni fondamentalismo». Quanto ai temi economici e sociali la Cdl al primo punto mette la famiglia alla quale, peraltro viene dedicato ampio spazio anche nel capitolo dello spettacolo di Pier Francesco Pingitore «d'ordine» che si è svolto nella serata che il Centro-destra presenterà domenica, spicca un nuovo intervento sulla giustizia: la separazione delle carriere tra Pni e giudici, da sempre voluta dal premier e l'istituzione del tribunale per la famiglia. Poi spannano la possibilità del conto corrente bancario, la base tax per le imprese, l'ingressi del governo (55%), gli interventi (terno-Tremonti) per chi ripresenta energia.



Le priorità del Centro-destra

Giustizia e sicurezza. Separazione delle carriere tra giudici e Pni, nuova disciplina sulla responsabilità del magistrato, aumento di 10mila unità di polizia di quartiere, ingresso degli extracomunitari nei limiti delle quote con priorità per i Paesi che garantiscono reciprocità di diritti.

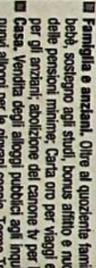
Debito e federalismo. Abbattimento del debito attraverso la cessione del patrimonio pubblico e patto con Regioni e enti locali per la realizzazione del federalismo fiscale.



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

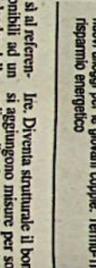
Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

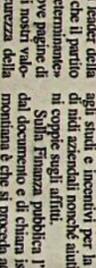
Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

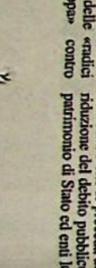
Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili



Il caso Libia

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili

Il vicepremier «ricuce» con Gheddafi: Calderoli miccia per i fatti di Bengasi - Castelli: parole inaccettabili